

VILA-MATAS

«VORREI SCOMPARIRE, MA SOTTO IL LETTO»

Il grande romanziere spagnolo oggi e domani a Portovenere
«Non siamo autori di nulla se non siamo assenti, nascosti o morti»

PAOLA DEL VECCHIO

«NEL SUO RACCONTO autobiografico "Lo stagno", Robert Walser racconta come da bambino si nascose in un armadio aspettando che sua madre si chiedesse dove fosse e come, vedendo che lei non si commuoveva né lo cercava, simulò allora - lasciando fluttuare il suo cappello sulla superficie - di essersi affogato nello stagno vicino casa. La cosa più probabile è che il piacere di nascondersi non stia nell'essere alla fine scoperti, ma nel fatto stesso di occultarci. Di nascondersi sotto quel lettone, ad esempio, che c'era nella stanza vietata del casolare della nonna; una stanza dove i nostri incauti compagni di gioco non si azzardavano a entrare, fino a quando, trascorso un lungo tempo, nello scoprirci, ci facevano svanire l'incantesimo incomparabile di essere stati soli sotto il lettone e, in qualche modo, di essere stati morti...».

Lo spagnolo Enrique Vila-Matas, 62 anni, uno dei maggiori scrittori contemporanei, autore di diciotto romanzi, una dozzina di saggi e racconti tradotti in 30 lingue, è uno specialista nell'arte di occultarsi. È un maestro delle false identità, un "neutralizzatore della realtà", come sa chi si è immerso nella sua trilogia metaletteraria, "Bartleby e compagnia", "Il mal di Montano" e "Dottor Pasavento" - tutti pubblicati in Italia da Feltrinelli - chi si è perduto nelle variazioni di una Parigi che non finisce mai o si è lasciato sedurre dallo sguardo del "Viaggiatore più lento". Non poteva dunque che essere lui, avvezzo a sparire nei suoi testi, a chiudere oggi e domani a Portovenere, con il filosofo Massimo Cacciari, il festival Arcipelago letterario, sul tema "scompare il

più discretamente possibile».

Vila-Matas, del quale Feltrinelli ha appena pubblicato in edizione economica "Storia abbreviata della letteratura portatile", tornerà il 3 settembre al Festival di Sarzana con il suo ultimo romanzo "Dublinesque" (Feltrinelli), uscito a marzo in Spagna e definito dalla critica "il migliore della sua migliore opera letteraria". Così Vila-Matas anticipa il contenuto del suo intervento a Portovenere su Robert Walser e la sua eclissi dalla scena letteraria: «Leggerò un testo intitolato "La gloria solitaria", che chiude il libro "Esploradores del abismo", non ancora tradotto all'italiano».

«Parlo di Thelonious Monk, che dormiva sotto il suo piano in una tappa della sua vita, e di Miles Davis che, spalle al pubblico, suonava come se volesse nascondersi o fosse stato assassinato dalla sua tromba.

L'idea è che l'artista è concentrato nella sua arte, che non appartiene al pubblico ma a se stesso. In fin dei conti, c'è il sospetto che non siamo autori di nulla se non siamo assenti, nascosti o morti...».

Melville, Chandler, Kafka, Samuel Beckett o James Joyce, sono molti i riferimenti letterari dello scrittore catalano. Anche se su tutti spicca Robert Walser. «Mi resi conto che appariva in tutti i miei libri quando un critico messicano disse che era il mio eroe morale», ricorda Vila-Matas. «Fu quando scrissi "Dottor Pasavento" (2005), che di Walser ammirava l'affanno a passare inavvertito. È vero che è il mio referente per la sua attitudine nei confronti della vita e della letteratura, un po' per l'invidia che suscitano gli scrittori che si occultano. Oggi è molto più complicato sfuggire alla figura pubblica dello scrittore.

Sembrirebbe molto strano sottrarsi all'incontro con il pubblico, perché le case editrici esigono la promozione dei libri. Così, dal momento che non posso sparire, lo faccio attraverso la scrittura».

Esploratore del proprio abisso, l'autore del "Viaggio verticale" ha vissuto quattro anni fa un risveglio personale e letterario dopo un collasso che l'ha portato sul precipizio. «È vero - riconosce - quattro anni fa è sorto in me un altro scrittore che si è lasciato dietro il precedente e tutti gli altri che si occultano nella mia opera». Quello attuale ha una maggiore serenità, ha cambiato agente ed editore e forse anche lo stile di vita, ma non ha perduto la sua ironia: «Tutto consiste nella quiete delle passioni e nel sapere vivere o morire con elegante rassegnazione», assicura.

Dalla nuova tappa è nato "Dublinesque", il suo atteso ritorno al romanzo, definito dalla critica "un distillato di tutto ciò che l'autore è andato costruendo lungo una delle traiettorie più originali della narrativa delle ultime decadi».

«In italiano il romanzo avrà il titolo francese, che è quello originale del poema in inglese di Philip Larkin», spiega l'autore, reduce dalla presentazione in America Latina, in Colombia, Perù e, prima, in Messico e Argentina, dove è stato accolto con entusiasmo dai suoi lettori.

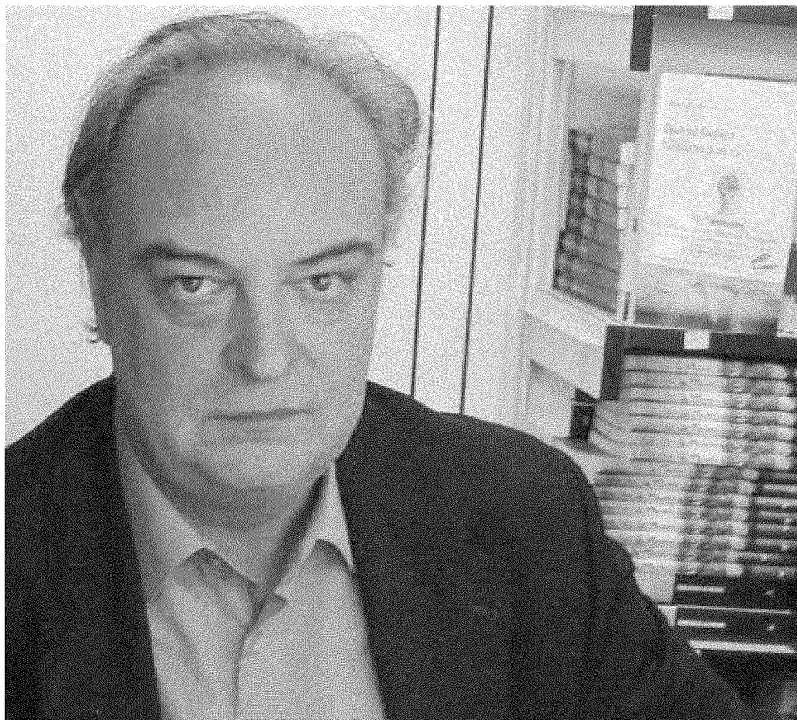
È il romanzo forse più personale di Vila-Matas. Il protagonista, Samuel Riba, che si considera l'ultimo editore letterario, si sente sprofondare nella rovina da quando si è ritirato dall'attività. Un giorno ha un sogno premonitore che gli indica chiaramente che il senso della sua vita passa per Dublino. Convince allora alcuni amici per recarsi al Bloomsday, il 16 giugno, e rivivere

assieme l'“Ulisse” di Joyce. Non è un caso che Vila-Matas sia tra i fondatori, a Dublino, dell'Ordine di Finnegans, i cui cavalieri venerano il romanzo dell'autore irlandese.

Ma Riba nasconde due ossessioni: sapere se esiste lo scrittore geniale che non seppe scoprire da editore e celebrare un singolare funerale dell'era di Gutenberg, agonizzante per la folle invasione dell'epoca digitale. La città di Dublino sembra avere la chiave per risolvere le sue inquietudini. «Probabilmente, nel cercare il genio che non ha trovato nel suo catalogo, l'editore cerca se stesso», suggerisce Vila-Matas, intrecciando nuovamente la finzione con la ricerca dell'identità, che ha sempre segnato la sua opera. Ma la narrazione affronta anche questioni di strettissima attualità: ««Tocca il tema del futuro della letteratura, parodiando la decadenza della letteratura, perché riviva e sia più vitale che mai dopo essere stata data per spacciata»».

pdelve@katamail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittore e saggista, Enrique Vila-Matas è nato a Barcellona il 31 marzo del 1948

[+] GLI INCONTRI A PORTOVENERE

DIALOGO CON CACCIARI FRA ROBERT WALSER E “BARTLEBY” DI MELVILLE



Da oggi a sabato il festival “Arcipelago Letterario” di Portovenere (La Spezia) ospita gli interventi di Enrique Vila-Matas e di Massimo Cacciari. Oggi, alle 19.30 in piazza San Pietro, Vila-Matas parlerà della propria opera in una conversazione con lo scrittore Andrea Bajani, mentre domani alle 21.15 parlerà di Robert Walser, uno dei suoi autori di riferimento. Sabato alle 21.15, Massimo Cacciari parlerà di Bartleby lo scrivano, l'enigmatico personaggio dell'omonimo racconto di Herman Melville. L'attore Luca Lazzareschi leggerà alcune pagine del racconto di Melville.

[+] IL NUOVO ROMANZO

L'EDITORE ALLA RICERCA DEL GENIO PERDUTO NELLA DUBLINO DI JOYCE

Uscirà a settembre in Italia da Feltrinelli il nuovo romanzo di Enrique Vila-Matas, “Dublinesque”: il protagonista è Samuel Riba, un editore che si è ritirato dall'attività e che va a Dublino alla ricerca del genio che non ha mai pubblicato.